

## Relazione del Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti

### Contabili di Cagliari Dott. Pierpaolo Sanna per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

#### tributario 2017

Porgo il saluto alle gentili Signore, alle Autorità civili e militari e a tutti i presenti.

Tutti, con la Vostra partecipazione, testimoniate la rilevanza dell'inaugurazione che oggi celebriamo e, soprattutto, la sensibilità verso argomenti rilevanti che spesso vengono frettolosamente relegati ai soli incontri per addetti ai lavori.

Ringrazio il Presidente per l'invito rivoltomi personalmente, ma soprattutto quale rappresentante dei 1080 Colleghi iscritti all'Ordine locale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

\* \* \*

La Giustizia Tributaria evidenzia delle criticità rilevanti, crescenti di anno in anno e, in particolare in ambito locale, cui i pur apprezzabili ed apprezzati sforzi dei Giudici, oltreché del Personale delle Commissioni, non possono porre rimedio se non parzialmente e comunque in misura non sufficiente. In occasione delle inaugurazioni celebrate negli ultimi anni sono stati denunciati con forza e partecipazione i problemi, senza che tuttavia si concretizzasse alcuna svolta capace di invertire le dinamiche in atto.

Le diverse proposte di modifica maturate negli ultimi 2/3 anni circa, alcune delle quali aventi seguito in sede parlamentare, testimoniano che è avvertito e diffuso il sentimento di riforma dell'assetto esistente. Purtroppo non può non rilevarsi come ben inferiore radicamento abbia la volontà di realizzare in tempi utili il disegno riformatore, o quantomeno di approntare dei correttivi efficaci – soprattutto in termini di risorse umane e materiali – come tali capaci di conseguire in tempi brevi dei risultati positivi.

Certamente, fin qui, la considerazione presso i Governi succedutisi nel tempo, di qualunque parte politica e di qualunque composizione (squisitamente politica o maggiormente tecnica), così come presso i Parlamentari, è stata veramente insignificante, forse anche a causa di una categoria professionale, quella dei Commercialisti, molto più abituata a lavorare con impegno e dedizione nei propri studi, piuttosto che a protestare clamorosamente "all'esterno" per reclamare l'effettiva realizzazione di diritti garantiti dalla Costituzione italiana oltreché dalle fonti unionali. Molto raramente i disegni di riforma di cui si ha notizia sono stati preceduti da tavoli tecnici con la partecipazione dei Professionisti in cui condividere idee, possibili soluzioni, sviluppare cioè un costruttivo confronto preventivo.

I Commercialisti, che rappresentano presso le Commissioni i Contribuenti, sopportano dunque costantemente il peso di tali criticità e, in certa misura, ne sono i principali intermediari nei confronti degli stessi Contribuenti, i quali, carenti degli strumenti di conoscenza del caso, hanno enormi difficoltà nel capirle e/o accettarle (comprensibilmente quando informati che la discussione di un appello avrà luogo dopo almeno 7/8 anni dalla proposizione), ancor più da quando la crisi ha pesantemente inciso sulla redditività delle imprese, così come sulle disponibilità delle famiglie, espellendone numerose dai circuiti produttivi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha una dotazione organica considerevole. Le Agenzie fiscali hanno uomini e mezzi altrettanto rilevanti. La Guardia di Finanza, per quanto si apprende dai *media*, lamenta una riduzione delle risorse di cui necessiterebbe, ma oggettivamente ha funzioni e articolazioni peculiari. La riscossione è affidata ad un ente che ugualmente ha strumenti e personale significativi.

La Giustizia tributaria – snodo cruciale di realizzazione/ripristino di un equilibrio del diritto nell'interesse dei cittadini, oltretutto in ambiti costituzionalmente garantiti – diversamente da tutti i precedenti, conta invece su risorse umane e materiali assolutamente e perennemente inadeguate rispetto ai compiti affidatigli ed ai relativi “carichi di lavoro”.

Uno Stato che spende troppo (e male), deve prelevare molto (e con modalità disorganiche e a volte estemporanee), ma all'interno di una spesa *monstre* non trova e/o destina fondi neppure lontanamente sufficienti per far funzionare come meriterebbe uno degli snodi fondamentali del prelievo su cui si regge il patto sociale con i cittadini-contribuenti.

E' di alcuni giorni fa la notizia che il CSM ha reiterato al Ministro della Giustizia la proposta di istituzione di una *task force* per dirimere nell'arco di 3-5 anni il contenzioso pendente presso la Corte di Cassazione, stimato superiore a 50.000 procedimenti con un valore delle liti prossimo a 8 miliardi di euro. Non risulta, ad oggi, alcuna risposta.

\*

I Commercialisti, con gli altri Professionisti abilitati alla difesa presso le Commissioni, sono gli interlocutori principali del Giudice Tributario. Lo sono altresì nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, entità che negli ultimi anni ha concentrato la gran parte delle proprie risorse sulle attività di accertamento, seppure, parrebbe, indirizzandola in misura prevalente nei confronti degli operatori economici sostanzialmente seri e trascurando inspiegabilmente coloro che nel loro agire si collocano completamente al di fuori delle regole fiscali, soggetti i cui comportamenti distintivi risultano abbastanza evidenti.

Diversamente da quanto ritenuto da chi ha una visione puerile e radicalmente infondata, l'assetto "guardie e ladri" appartiene al mondo infantile, non a quello professionale.

I Professionisti, nell'esercizio della loro attività non giocano, non ne hanno proprio il tempo e probabilmente ne hanno perduto il gusto !! I Professionisti assistono le imprese, i lavoratori autonomi e le persone fisiche allo scopo di applicare le disposizioni di legge. Svolgono una funzione complessa, oggettivamente ingrata, con rapporti costi-benefici sempre più esigui a motivo della crisi (che ha interessato oramai un lustro) e della quantità di adempimenti che devono essere evasi senza riuscire ad ottenere il relativo corrispettivo da parte dei propri Clienti.

I Commercialisti, nella stragrande maggioranza dei casi, operano con serietà e con umiltà al fine di realizzare il rispetto degli obblighi normativi da parte dei Contribuenti, concorrendo così in modo rilevante al gettito fiscale. Alcuni numeri possono risultare chiarificatori: nell'anno d'imposta 2015 il gettito dei principali tributi è stato il seguente: Irpef €176,18 mld, di cui un buon 25% per autoliquidazione e ritenute sul lavoro autonomo, Ires €33,58 mld, Irap €29,37 mld, Imu €16,32 mld, Tasi 4,76 mld, Iva €119,32 mld. Una quota sicuramente molto significativa di tali importi vengono liquidati dai Professionisti, i quali elaborano conseguentemente e trasmettono ai Contribuenti loro clienti i modelli con cui eseguire i pagamenti dei diversi tributi.

\*

Il diritto tributario rappresenta quella parte dell'Ordinamento verosimilmente più articolata, certamente quella che registra la più copiosa ed incessante evoluzione di anno in anno, il più delle volte disarmonica quando non addirittura contraddittoria. Come noto, i principi, che dovrebbero avere rilievo preminente per gli interpreti, non possono che venire travolti da una legislazione casistica, con le conseguenze che tutti conosciamo. Gli esempi sarebbero superflui.

L'interpretazione dunque è sicuramente complicata, in particolare per i Professionisti che per primi sono chiamati ad applicare le novità normative.

Tale condizione pare troppe volte dimenticata, in particolare sul piano sanzionatorio. Non si ha notizia, infatti, né della reale applicazione del principio normativamente previsto della punibilità solamente delle condotte *coscienti e volontarie* (art.5 D.Lgs 472/1997), tantomeno dell'applicazione dell'esimente per *obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione di una norma tributaria*, o ancora della non sanzionabilità delle violazioni meramente formali (questi ultimi espressamente previsti dal III comma dell'art.10 dello Statuto dei Diritti del Contribuente).

\*

Il ruolo dei Commercialisti – se adeguatamente riconosciuto e valorizzato, soprattutto nelle fasi che precedono l'emissione degli Atti da parte delle Agenzie fiscali – potrebbe indubbiamente favorire il confezionamento degli stessi atti con modalità e pretese tributarie tali per cui nella maggioranza dei casi non sorgerebbe la necessità di adire il Giudice tributario, relegando tale ricorso solamente alle fattispecie più complicate. Negli stessi termini, lo svolgimento delle procedure deflattive con un'effettiva e costruttiva interazione/collaborazione con chi assiste i Contribuenti, potrebbe garantire una riduzione consistente dei giudizi, oltreché una rivalutazione positiva del rapporto degli stessi Contribuenti con il sistema fiscale nel suo complesso.

Allo scopo non occorrerebbe inventare alcunché. Si tratterebbe di applicare effettivamente, e nel modo più coerente alla volontà del Legislatore e all'interpretazione maturata nel tempo, le disposizioni che sono state adottate negli anni, oggettivamente con equilibrio e competenza, a partire dallo Statuto dei Diritti del Contribuente. Si tratterebbe inoltre di orientare l'agire di tutti gli operatori, sempre e comunque, al rispetto rigoroso del principio di legalità, trascurando le esigenze di gettito che seppur comprensibili in una prospettiva generale, divengono intollerabili nelle fattispecie concrete in cui non infrequentemente determinano un'applicazione peculiare delle disposizioni, così come la strenua difesa in sede contenziosa di posizioni indifendibili.

Nella prospettiva appena indicata, su un piano più squisitamente operativo, sono fortemente avvertite le esigenze che seguono:

- deve garantirsi ai Commercialisti un accesso ed una interlocuzione privilegiata presso gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate – E' oggettivamente mortificante, ma soprattutto inefficiente, che sussista un solo "canale" indistintamente per i cittadini e per i Professionisti;
- il contraddittorio, per un verso, è ragionevole che venga applicato sempre e comunque; per altro verso, è necessario che venga condotto e documentato con modalità tali da renderlo effettivo e soprattutto funzionale alla determinazione quanto più corretta ed affidabile delle basi imponibili su cui liquidare i tributi (soppesando adeguatamente gli effetti, molte volte catastrofici, che derivano dagli effetti esecutivi degli Avvisi, così come dalla riscossione in pendenza di giudizio);
- rilancio dello strumento dell'autotutela, tanto nella fase precontenziosa, quanto nelle successive, nel rigoroso rispetto della relativa disciplina normativa.

Relativamente al processo tributario:

- potrebbe organizzarsi in almeno due parti il calendario giornaliero delle udienze, così da evitare che chi perora una o più cause collocate nell'ultima parte dello stesso calendario, debba trattenersi diverse ore in attesa della propria discussione, a volte in piedi (e al caldo nella lunga stagione estiva);
- è sicuramente molto importante in quanto molto utile avere conoscenza delle Sentenze pronunciate dalle Commissioni della Regione, possibilmente con ritardo non superiore ad alcuni mesi, così da agevolare sia le valutazioni presupposte alla

stesura dei ricorsi, sia il confezionamento degli stessi con espliciti rinvii alle pregresse pronunce nelle fattispecie in cui può rilevarsi un consolidamento degli indirizzi dei Giudici (e conseguente sintesi dei motivi di diritto);

- sarebbe auspicabile una più circostanziata interlocuzione fra le parti ed il Giudice in udienza, esigenza che presupporrebbe un numero non elevato di discussioni in ciascuna giornata (anche in questo caso, in una prospettiva generale, possono comprendersi le finalità di “produttività”; nella singola fattispecie concreta risulta tuttavia svilente e soprattutto non conforme a certi principi non poter “coronare” nella pubblica udienza l’impegno profuso per la difesa del Contribuente);

in una prospettiva di più ampio respiro

- va vista con sicuro favore l’introduzione del processo telematico anche nella ns Regione;
- preoccupa, non poco, l’eventualità della migrazione nell’ambito della giustizia civile con abbandono *tranchant* di quanto di buono ha fin qui espresso la giurisdizione delle Commissioni e, ancor più, l’istituzione in primo grado di un giudice monocratico;
- devono rimuoversi le pregiudiziali per effetto delle quali nella composizione dei Collegi sono sostanzialmente scomparsi i Professionisti; potrebbe delegarsi l’Ordine locale per l’indicazione di un certo numero di Colleghi con adeguata esperienza e professionalità, fra i quali, per un intervallo di tempo non troppo breve ma neppure troppo lungo, possano essere nominati i Componenti dei Collegi ... , similmente a quanto accade per il Consiglio di disciplina che viene nominato dal Presidente del Tribunale ... .

\* \* \*

Gentili Signore e Signori, mi avvio alla conclusione dell’intervento con un’amara considerazione: uno dei mali del ns Paese è rappresentato dalla superficialità, tale per cui si dedicano copiose attenzioni ed energie alle cose meno importanti e si trascurano invece le fattispecie più rilevanti e serie, le quali, con un po’ di buon senso e buona volontà, potrebbero celermente affrontarsi e avviarsi a soluzione con significativi benefici per l’intera collettività.

Nell’esercizio della nostra attività professionale le superficialità si pagano, a volte anche molto cara.

Non è equo che permangano ancora a lungo le condizioni tali per cui a fare le spese dei mali ampiamente denunciati e seriamente rappresentati sia sempre la stessa parte.

Vi ringrazio per la pazienza e per l’attenzione dedicatemi.

*Dott. Pierpaolo Sanna*

